

PAROLE

Ho l'impressione che molti non si rendano conto della potenza delle parole, basandosi sul saggio principio che sono i fatti quelli che contano, la solida concretezza delle "cose". Eppure basta riflettere un po' per capire quanti fatti o eventi sono stati e sono preparati dalle parole, una vera e propria campagna verbale programmata nei minimi dettagli. Penso alla pubblicità e alla sua forza di penetrazione, penso ai regimi totalitari che hanno inventato e che inventano un proprio linguaggio spianando la strada a scelte politiche molto concrete, penso ancora al successo politico di Forza Italia e del suo capo fondato non solo sulla ricchezza di risorse economiche disponibili ma, in larga parte, sulla capacità del leader di comunicare, riducendo la complessità della realtà a semplificazioni terra terra, tipiche dei discorsi che si possono ascoltare nei bar o che si fanno nelle famiglie dopo un lauto pasto. La maggior parte degli italiani ha creduto, ha sognato, ha votato. Certo, adesso il risveglio è piuttosto brusco, ma questo è un altro discorso.

Vorrei attirare l'attenzione dei lettori su tre parole usate da giornalisti, conduttori di programmi televisivi, uomini politici e via via a cascata dalla gente comune: "governatore", "extracomunitari", "olocausto".

*Riferendosi ai Presidenti delle Regioni, in particolari di alcune Regioni (es. Lombardia, Lazio), viene spesso usato il termine "**governatore**" quasi si trattasse del capo di uno Stato Federato. L'uso di questa parola, a mio parere, prepara la strada ad un'a politica secessionista.*

*"**Extracomunitari**" è un altro vocabolo (piuttosto brutto!) usato con molta disinvoltura dai "media" ed entrato ormai nel linguaggio comune con una connotazione in gran parte negativa ("extracomunitari" suscita nell'immaginario preoccupazione, allarme, paura e, a volte, rigetto; per una minoranza significa anche risorsa, linfa nuova per la nostra economia, e così via). Il Movimento New Global, durante l'ultima grande e pacifica manifestazione di Firenze, ha coniato un neologismo: "migranti" (anche se si tratta di parola esistente, essa viene usata con un'accezione nuova). Notare: non "emigranti", parola che richiama un passato non molto lontano della nostra storia, fatto di fatica, di sacrifici, di dolorosi distacchi, di irreversibili sradicamenti; ma "migranti", termine che fa pensare piuttosto agli uccelli migratori che ogni anno si spostano percorrendo migliaia di chilometri per nidificare nei posti più belli della nostra penisola (ad es. le cicogne: per vederle basta andare in primavera a Mairano di Noviglio, a due passi fuori Milano, nel sud-ovest) (1) . Non basta certo l'uso di una parola a cancellare gli aspetti drammatici delle migrazioni umane, tuttavia l'approccio risulta più soft.*

*Concludo questa breve rassegna ricordando come più volte eminenti studiosi abbiano espresso il loro disappunto per l'uso fuorviante della parola "**olocausto**" al posto del termine ebraico "shoah" cioè "sterminio". Basta consultare un dizionario della lingua italiana per sapere che "olocausto" indica un sacrificio offerto alla Divinità o in ringraziamento o per propiziarsene i favori. La vittima veniva "completamente bruciata" (derivazione etimologica dal greco antico). Nonostante tutto il termine "olocausto" continua ad essere usato ed abusato per indicare lo sterminio degli Ebrei compiuto dai nazisti!*

Note: (1) articolo apparso sul Corriere della Sera il 19.04.02 in prima pagina, firmato da Isabella Bossi Fedrigotti

Aggiornamento (febbraio 2010):

1. le cicogne a Mairano di Noviglio non tornano più da anni perché disturbate dai cantieri edili; avranno scelto sicuramente siti migliori.
2. Questo testo, anche se datato (2002), risulta purtroppo di grande attualità. Alle parole di cui sopra se n'è aggiunta un'altra: "**clandestino**" che viene di solito associata nell'immaginario collettivo alla parola "criminale", raramente alla parola "profugo" ossia "*persona avente diritto ad asilo politico perché fugge da una nazione in cui vengono negati i diritti umani*". E questo è il frutto di una politica xenofoba praticata dalla Lega Nord e da tutto il Governo Berlusconi perché fonte sicura di consensi anche se fallimentare (vedi rivolta di Milano in data 13.02.10)